

**CONVEGNO RETE LENFORD
LA FILIAZIONE NELLE FAMIGLIE
OMOGENITORIALI: TUTELE E CASI
PRATICI**

**L'ASSISTENZA LEGALE ALLE COPPIE
OMOGENITORIALI: aspetti deontologici**

Torino, 14.12.2023

Avvocata Barbara PORTA, già Consigliera presso l'Ordine
degli Avvvoati di Torino, componente CPO presso COA di
Torino

INTRODUZIONE

- ▶ Quello del ruolo dell'avvocato/a nell'ambito dell'azione, anche giudiziaria ma non solo, a tutela delle coppie omogenitoriali e della loro filiazione è un tema di estrema attualità, di vivace dibattito pubblico in cui si dibatte sulla riconoscibilità di diritti fondamentali, temi spesso politicamente strumentalizzati dall'opinione pubblica, argomenti spesso trattati con un approccio non giuridico.
- ▶ L'inevitabile conseguenza è quella spesso di un'informazione non adeguata e di una non corretta terminologia.



IL RUOLO SOCIALE DELL'AVVOCATURA NELL'ASSUNZIONE DI QUESTE DIFESE

In questo panorama, spesso confuso, entra in gioco il nostro ruolo di rilevanza sociale, specie a favore delle categorie più fragili e vulnerabili quindi dobbiamo agire nella ancor maggior consapevolezza del nostro ruolo sociale di tutela dei diritti fondamentali (art. 1 comma 2 L. 247/2012 “Nuova Disciplina dell’Ordinamento Professione Forense»):

► **Art. 1 comma 2.** L'ordinamento forense, stante la specificità della funzione difensiva e in considerazione della primaria rilevanza giuridica e sociale dei diritti alla cui tutela essa è preposta:

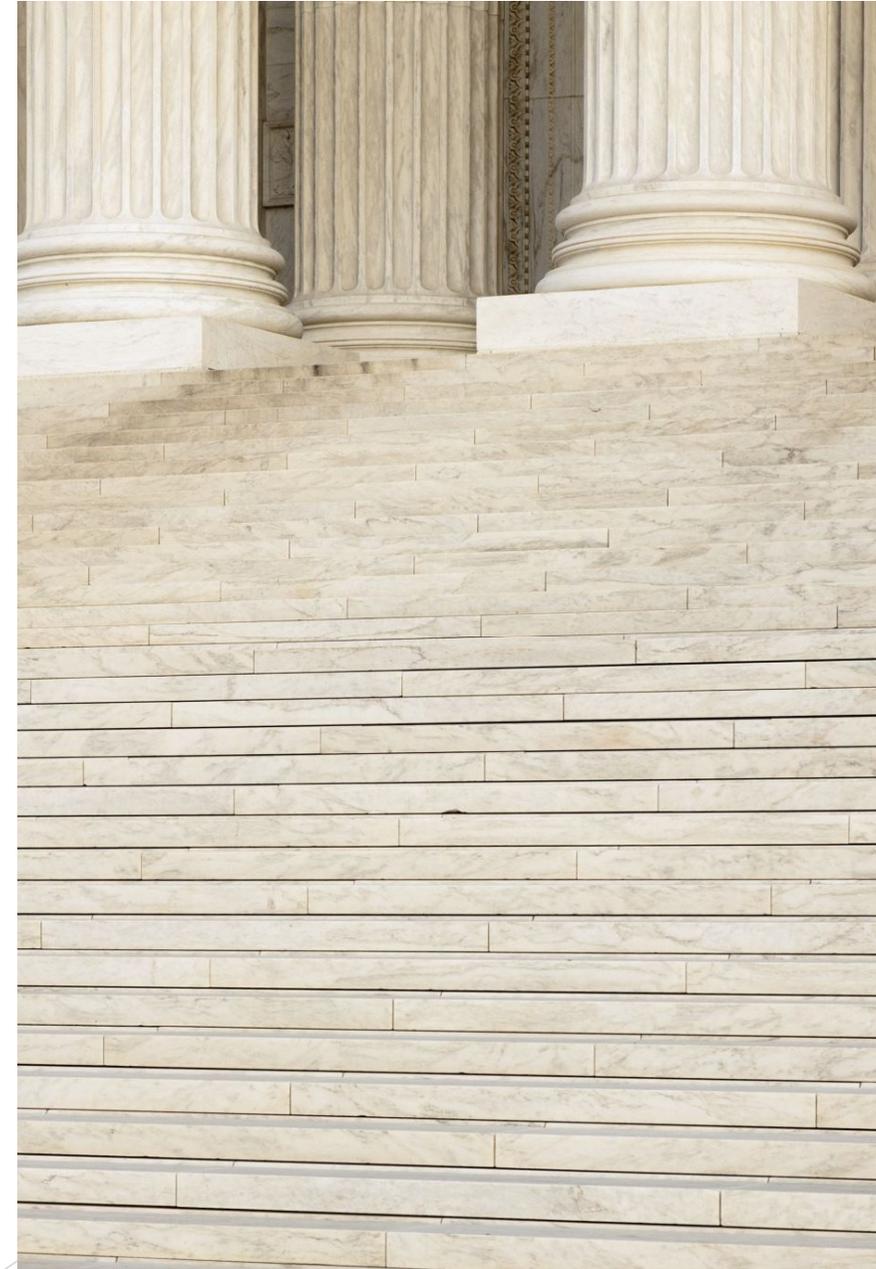
a) regola l'organizzazione e l'esercizio della professione di avvocato e, nell'interesse pubblico, assicura la idoneità professionale degli iscritti onde garantire la tutela degli interessi individuali e collettivi sui quali essa incide;

b) garantisce l'indipendenza e l'autonomia degli avvocati, indispensabili condizioni dell'effettività della difesa e della tutela dei diritti;

c) tutela l'affidamento della collettività e della clientela, prescrivendo l'obbligo della correttezza dei comportamenti e la cura della qualità ed efficacia della prestazione professionale....(omissis)

Art. 2, comma 2

L'avvocato ha la funzione di garantire al cittadino l'effettività della tutela dei diritti.

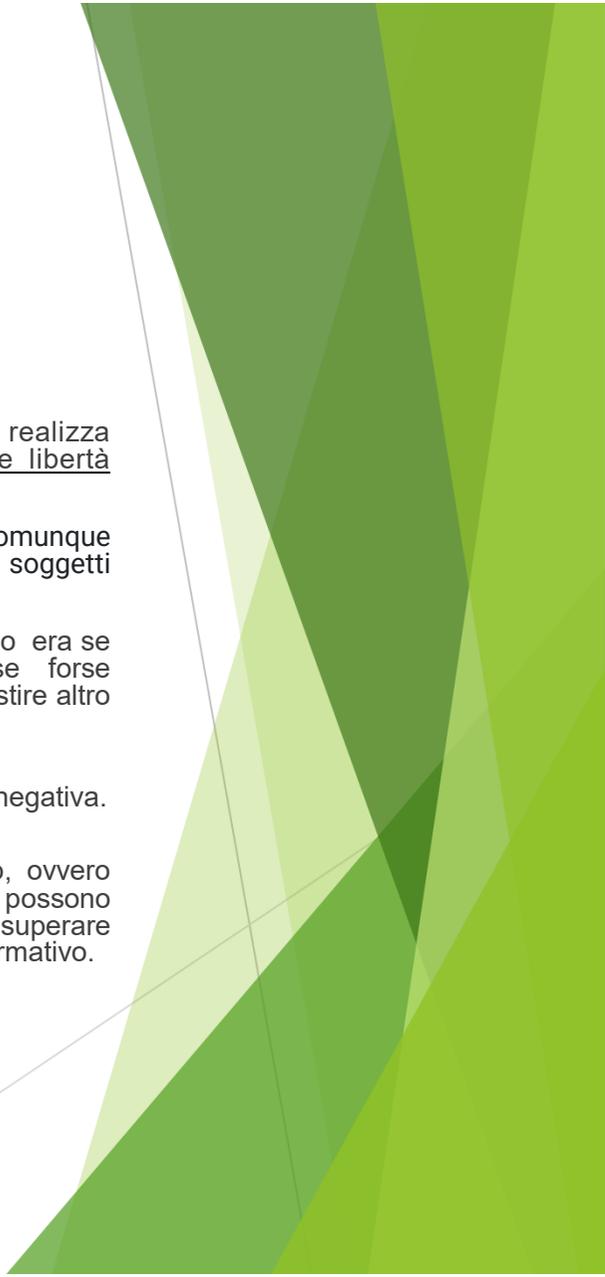


*Codice
Deontologico
degli Avvocati
Europei del
CCBE, articolo
1.1
(ruolo sociale)*

- ▶ In una società fondata sul rispetto della giustizia, l'avvocato riveste un ruolo speciale. Il suo compito non si limita al fedele adempimento di un mandato nell'ambito della legge. L'avvocato deve garantire il rispetto dello Stato di Diritto e gli interessi di coloro di cui deve difendere i diritti e le libertà; l'avvocato ha il dovere non solo di difendere la causa ma anche di essere il consigliere del proprio cliente. Il rispetto della funzione professionale dell'avvocato è una condizione essenziale dello Stato di diritto e di una società democratica.



RUOLO SOCIALE DELL'AVVOCATO/A NELL'ASSUNZIONE DI QUESTE DIFESE

- ▶ Dunque fondamentale il ruolo formativo e formante dell'avvocato, in cui si realizza quindi la funzione sociale del nostro ruolo di difensori dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni essere umano.
 - ▶ Lo Stato di diritto impone che in ogni caso di inerzia del legislatore sia comunque affidata alla giurisdizione la salvaguardia dei diritti fondamentali dei minori, dei soggetti deboli, degli appartenenti a minoranze.
 - ▶ La prima domanda che mi sono posta mentre mi preparavo all'odierno convegno era se l'avvocato che assume la difesa stragiudiziale o giudiziale che sia, dovesse forse gestire i propri assistiti, coppie omogenitoriali, in maniera diversa da come gestire altro cliente?
 - ▶ Ovvio che, di primo acchito, la risposta a questa domanda non può che essere negativa.
 - ▶ Ma la questione è da affrontarsi a mio sommo avviso in modo diverso, ovvero provare ad analizzare i profili ed i doveri deontologici, le buone prassi che possono applicarsi nell'ambito e nell'assunzione del proprio mandato volte a fare superare indiscutibili ed oggettive discriminazioni, anche già solo alla luce di un vuoto normativo.
- 

BUONE PRASSI DA ADOTTARE NELL'ASSUNZIONE DI QUESTE DIFESE

Cercherò di individuare, a mio sommo avviso, quelle che potrebbe essere delle **buone prassi** che un o una professionista dovrebbero promuovere, nel contesto del proprio ambito lavorativo (e non solo), per il superamento delle discriminazioni nei confronti delle coppie omogenitoriali e dei loro figli, specie alla luce della constatazione di una realtà, almeno per quanto riguarda la tematica della filiazione nelle famiglie omogenitoriali che mostra un quadro problematico, a volte di assenza di norme a tutela, a volte di mancata conoscenza di quelle esistenti, che rende auspicabile l'attivazione di buone prassi che, a legislazione invariata, consentano di mitigare gli effetti delle frequenti discriminazioni.

BUONE PRASSI AUSPICABILI

- ▶ Una buona prassi è dunque un'azione positiva che promuove la parità in situazioni di discriminazione e migliora la qualità della vita e del benessere nella società.
- ▶ L'avvocato e l'avvocata, possono, in qualità di partecipanti al consesso dell'ordine professionale, del CPO o anche singolarmente farsi promotori di buone pratiche.
- ▶ L'attenzione deve essere posta sulle azioni di buone prassi che tutti noi, avvocati ed avvocate, come singoli individui, professionisti, professioniste, datori e datrici di lavoro, possiamo adottare per arginare un approccio discriminatorio nei confronti delle coppie omogenitoriali e del loro desiderio di creare un nucleo familiare con figli.

BUONE PRASSI AUSPICABILI NELL'ASSUNZIONE DI QUESTE DIFESE:

A) l'adozione di un linguaggio corretto ed appropriato al caso di specie,

- ▶ Linguaggio non stereotipato, privo di valutazioni e giudizi anche impliciti (gli errori più comuni: non si dovrebbero utilizzare espressioni come quella di “*famiglie omosessuali*” ma famiglie omogenitoriali, no “*utero in affitto*” ma “*gestazione per conto d'altri*”);
- ▶ La lingua esprime e trasmette la visione della realtà di chi la usa. Non riflette la realtà in sé, ma il modo in cui essa viene interpretata. Il linguaggio non solo esplicita il pensiero, ma lo condiziona.
- ▶ La lingua non è un riflesso passivo della realtà extralinguistica che abitiamo, ma agisce attivamente nello strutturarla: va usata sempre con consapevolezza e responsabilità.

... segue BUONE PRASSI AUSPLICABILI

A) l'adozione di un linguaggio corretto

- ▶ E' la lingua che ci permette di dire certe cose e di non dirne altre, come ci ricorda la Psicologa Margherita Balacclava Muratore. Da qui ad affermare che, se non troviamo le parole specifiche per descrivere certe realtà queste non esistono, il passo è breve. Quindi sia nel ricevere i nostri assistiti che nel redigere atti giudiziari l'uso di termini maggiormente inclusivi. Così operando, si potrà affermare quel ruolo di genere, ancora mortificato anche negli atti giudiziari e nelle fonti normative, che dovrebbero rispettare il principio di eguaglianza così tanto evidenziato nelle fonti normative di rango primario.
- ▶ Questo atteggiamento mentale, una sorta di *habitus* nuovo, permetterà un cambio di marcia sia dell'Avvocatura che della Magistratura. Si tratta di un percorso culturale da affrontare in modo condiviso.

.... Segue BUONE PRASSI AUSPICABILI

B) UN ASCOLTO ATTENTO ED EMPATICO

- ▶ Non bisogna mai dimenticare, regola valida in realtà per ogni mandato difensivo che assumiamo, che chi si rivolge a noi, ci riporta una questione di grande rilevanza, ancora più se riferita alla propria vita intima, personale e familiare. Queste difese poggiano e si sviluppano su relazioni cariche di vissuti emotivi, che spesso rendono più difficili a noi avvocate ed avvocati, distanziarsi e comprendere appieno la realtà dei fatti.
- ▶ Quindi il primo approccio fondamentale e' un ascolto empatico.
- ▶ L'ascolto empatico è la capacità di leggere il mondo dell'altro, di captare le spie emozionali, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo, senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato.
- ▶ L'ascolto empatico è un ascolto attivo, mai giudicante.
- ▶ L'avvocato deve allenarsi anche ad **ascoltare** i propri assistiti, dedicando loro tempo affinché possano esprimere liberamente il loro racconto

.... Segue BUONE PRASSI AUSPICABILI

C) DOVEROSA CONOSCENZA DEL CONTESTO SOCIALE E FAMILIARE DEI PROPRI ASSISTITI E DEL MINORE

In queste difese la storia personale dei propri clienti, le modalità in cui i medesimi sono giunti alla determinazione di adottare o concepire è di estrema importanza, per cercare di comprendere al meglio i loro “desiderata”.

Quindi un’analisi ed uno studio approfondito del contesto in cui ci si “muove” e si opera è di estrema importanza per una migliore difesa e tutela dei diritti propri assistiti.

Solo sforzandoci di conoscere a fondo la storia ed il modo di sentire della coppia, potremo essere davvero d’aiuto per il reperimento di soluzioni costruite su misura.

Occorre abbandonare il paradigma genetico/biologico come elemento indiscutibile e imprescindibile nella costituzione dello stato giuridico di figlio.

..... Segue BUONE PRASSI AUSPICABILI

D) DOVERE DI LAVORARE IN EQUIPE CON COMPONENTI DI DIVERSE FORMAZIONI PROFESSIONALI (medici, pediatri, psicologi etc...)

- ▶ L'assunzione di questo mandati impone talvolta la necessità di un lavoro di equipe, con diverse competenze professionali; multidisciplinarietà delle difese.

Crescere in un nucleo omogenitoriale mette i genitori e il bambino in una posizione talvolta difficile causata da una società che non ne accetta la legittimità. Il **pregiudizio** che purtroppo può circondare queste famiglie resta indubbiamente uno **svantaggio** che non dipende dalla condizione dei bambini, ma da un contesto sociale che non ne riconosce la normalità e la legittimità giuridica!

ASPETTI E DOVERI DEONTOLOGICI

- ▶ Per quel che riguarda, invece, il secondo aspetto della questione, **quello deontologico**, si pone, la necessità di un approfondimento del tema del rapporto intercorrente fra la deontologia professionale forense, il contrasto alle discriminazioni e la rivendicazione dei diritti fondamentali, quali strumento di realizzazione effettiva del principio di uguaglianza.
- ▶ Le prime regole deontologiche che credo debbano essere prese in considerazione allorché si riflette sul ruolo dell'avvocato nell'assistenza legale alle coppie omogenitoriali sono senz'altro il **dovere di competenza di cui all'art. 14 CDF**, in base al quale l'avvocato non deve accettare incarichi che non sia in grado di svolgere con adeguata competenza, ed il **dovere di aggiornamento professionale E formazione continua di cui all'art 15 del CDF**.

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

Quando parlo di dovere di competenza mi riferisco certo in primo luogo allo studio attento della normativa e della giurisprudenza, sia nazionale che sovranazionale multilivello.

1) Conoscenza del panorama legislativo internazionale e nazionale sull'omogenitorialità, sulla normativa in tema di PMA o di GPA, sulla normativa adozioni

- ▶ - L. 40 del 19.02.2004 Norme in materia di procreazione medicalmente assistita ⇒ che pone divieto assoluto di ricorso alla GPA e per la PMA esclusi i single e coppie omogenitoriali;
- ▶ - In Italia vuoto normativo in punto disciplina del riconoscimento del rapporto di filiazione rispetto al genitore intenzionale con innumerevoli problematiche;
- ▶ - L. 184/1983 art, 44 (adozione in casi particolari) con vuoti di tutela importanti
- ▶ - L. 76/2016 che tuttavia non riconosce giuridicamente omogenitorialità.

Il tema dell'omogenitorialità, visto il vulnus normativo, si presenta quindi come particolarmente vivace nel contesto pretorio attraverso una pluralità di questioni (adozione co-parentale, affidamento, affido, trascrizione del provvedimento straniero).

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

2) Conoscenza della giurisprudenza nazionale di merito e di legittimità e sovranazionale

- ▶ Le decisioni dei giudici di merito e di legittimità si sono orientate verso la costruzione di un tessuto interpretativo che è andato quasi a supplire il potere legislativo rimasto silente sul punto. Infatti, il testo normativo che nell'ordinamento italiano ha introdotto l'istituto – riservato alle coppie *same-sex* – delle unioni civili non ha modificato il quadro di riferimento, continuando a confinare l'omogenitorialità all'anomia legislativa.
- ▶ Attraverso una serie di pronunce, che hanno investito ambiti differenti, sono stati fissati alcuni punti fermi che è importante conoscere per ipotizzare possibili futuri spunti ed evoluzioni, anche in chiave di intervento legislativo e di messa a fuoco quanto ai potenziali rischi che prefigurano e ai limiti mostrati.
- ▶ A fronte del silenzio legislativo, o forse potrebbe dirsi proprio in ragione dell'assenza di un quadro giuridico di riferimento, è stato il potere giudiziario a dover offrire risposte alle questioni poste dalla vita quotidiana delle famiglie omogenitoriali. Anche per effetto del fenomeno della circolazione dei modelli e delle esperienze giuridiche la giurisprudenza si è infatti dovuta confrontare con istituti vietati o non disciplinati in Italia, segnando un consolidamento di posizioni che, nelle pronunce sinora note, erano sembrate oscillanti.

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

2) Conoscenza della giurisprudenza nazionale di merito e di legittimità e sovranazionale

- ▶ I giudici hanno confermato – con provvedimenti che si caratterizzano talvolta per la rapidità delle motivazioni e la semplicità del percorso argomentativo interamente basato sul fatto concreto e sulla necessità di far prevalere l'interesse del minore coinvolto – la possibilità di affidamento di un minore a una coppia dello stesso sesso, ritenendo mero pregiudizio la convinzione che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia costituita su una coppia *same-sex*.
- ▶ Anche l'adozione in casi particolari per il figlio del partner nato a seguito di tecniche di procreazione assistita effettuate all'estero (cd. *step-child adoption*) ha recentemente trovato un sempre più solido riconoscimento per via pretoria, al punto da potersi ritenere consolidato l'orientamento volto ad ammettere l'adozione del figlio del partner dello stesso sesso, in nome del benessere del minore come emergente dal caso concreto e ponendo al centro del percorso argomentativo l'interesse del minore coinvolto nella concreta vicenda, alla luce del fatto che l'orientamento sessuale dei genitori non incide sull'idoneità o meno genitoriale.

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

2) Conoscenza della giurisprudenza nazionale di merito e di legittimità e sovranazionale

Tra le tante, senza pretesa di esaustività, quale fondamentale ausilio nel prestare assistenza legale in casi di filiazione di coppie omogenitoriali:

- ◆ Cassazione n. 19599 del 2016 (est. Lamorgese) che ha stabilito l'idoneità genitoriale delle coppie omosessuali;
- Corte costituzionale n. 225 del 2016 che ha riconosciuto una tutela al genitore cd intenzionale, pur con il limite della legittimazione attiva del solo PM;
- Tribunale per i minorenni di Roma (est. Cavallo) che hanno aperto all'adozione co-parentale per le coppie *same sex*
- Cassazione sentenza 12962 del 2016 (est. Acierno);
- Cassazione n. 14878/2017 che ha dichiarato illegittimo il rifiuto dell'ufficiale di stato civile alla trascrizione di un certificato di nascita estero riportante le due madri (un caso a parte la Cassazione a sezioni unite che, con sentenza n. 12193/19 ha invece negato il diritto alla trascrizione del certificato riportante i due padri poiché la genitorialità in questione era riconducibile all'accesso alla pratica della GPA ritenuta contraria all'ordine pubblico);
- Corte di cassazione 14007/2018 che ha consentito la trascrizione in Italia di un'adozione con effetti legittimanti da parte di due donne ottenuta all'estero (in Francia);
- i decreti dei Tribunali di Pistoia (05.07.2018), Bologna (06.07.2018) e Genova (08.11.2018), e della Corte d'Appello di Firenze (19.04.2019)
- Corte di cassazione Sezioni unite civili Sentenza 30 dicembre 2022, n. 38162

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

3) Conoscenza della giurisprudenza delle Corti sovranazionali (sistema multilivello)

- ▶ L'avvocato o l'avvocato , infatti, per assolvere il proprio compito, dovrà sapersi confrontare con le disposizioni del diritto internazionale ed europeo e le decisioni delle Corti sovranazionali: in ambito nazionale, i parametri della difesa sono sanciti dal rispetto della Costituzione ma esiste anche un ambito sovranazionale legato al rispetto della Convenzione europea dei diritti umani, dei trattati internazionali e delle decisioni delle Corti sovranazionali.
- ▶ La complessità del sistema multilivello impone all'avvocato di conoscere il quadro euro-unitario ed internazionale ed in special modo allorquando si occupi della difesa dei diritti fondamentali, quali ad esempio quelli per la tutela delle minoranze o diretti all'eliminazione delle discriminazioni.

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

4) Conoscenza della giurisprudenza dei singoli Fori

- ▶ Necessaria la giurisprudenza del singolo Foro ove verrà esercitata la pretesa: occorre studiare le divergenze tra i Fori e ciò è opportuno in ottemperanza all'obbligo formativo significare con precisione l'orientamento del Foro adito;

.... Sempre nel DOVERE DI COMPETENZA ART. 14 CDF: non solo competenze tecniche

Quando si fa riferimento alla materia della famiglia la conoscenza tecnica non basta.

Se è vero che non bisogna necessariamente essere sposati o uniti civilmente o avere figli per occuparsi di crisi familiari, è però vero che non si può operare con la necessaria competenza se non si è fatto lo sforzo di conoscere profondamente la situazione in cui si opera.

E poiché quando parliamo di unioni fra persone dello stesso sesso facciamo riferimento ad una realtà che fino a poco tempo fa non trovava in Italia un riconoscimento giuridico, è ben possibile che molti di noi non abbiano ancora avuto occasione di riflettere a fondo sulle analogie e differenze che caratterizzano le relazioni fra persone same sex rispetto a quelle fra persone di sesso diverso e possano trovarsi per questo impreparati a gestirle.

Competenza, quando ci occupiamo di questioni familiari, indica anche una comprensione attenta e profonda della condizione psicologica e sociale nella quale una determinata vicenda si inserisce.

La competenza deve riguardare anche la conoscenza di altri settori che non sono strettamente tecnici, ma che possono essere un riferimento importante per aiutare a gestire correttamente le questioni che ci vengono sottoposte, quindi nel dovere di competenza vi rientra anche certamente il dovere di lavorare in equipe.

L'avvocata/o dovrà quindi lavorare in un'ottica di cooperazione e coordinamento, di sinergia con le eventuali diverse professionalità coinvolte

ART. 14 CDF DOVERE DI COMPETENZA

Dovere di valorizzazione della posizione del minore: il best interest of the child quale principio di rilevanza primaria

- ▶ La posizione del minore è sempre da valorizzare anche sotto il profilo dell'identità «personale e sociale del minore stesso», laddove il mancato riconoscimento della continuità dello status potrebbe determinare una situazione di grave incertezza giuridica e influire «sulla definizione di identità personale del minore, provocando conseguenze pregiudizievoli concernenti la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana e i diritti ereditari, di circolare liberamente nel territorio italiano e di essere rappresentato dai genitori nel rapporto con le istituzioni.
- ▶ L'interesse superiore del minore è dunque da intendersi quale «principio, di rilevanza costituzionale primaria.
- ▶ il bambino e la bambina dovrebbero restare nella loro famiglia, sicché non è qui in gioco un giudizio sulle coppie omogenitoriali, ma il manifesto e indiscusso interesse del bambino ad essere pienamente protetto nell'ambito delle sue relazioni familiari, come già sottolineato dalla Corte costituzionale.
- ▶ La nostra funzione sociale si esplica anche e soprattutto avendo cura dei bisogni dei soggetti più vulnerabili quali i minori.

ALTRE NORME DEONTOLOGICHE:

ART. 9 CDF DOVERE DI INDIPENDENZA

- ▶ Da intendersi a mio avviso come:
 - Indipendenza nel senso di piena accoglienza, da intendersi non come acritica adesione alla versione dei fatti del nostro cliente ma come



- ▶ fermezza a protezione del soggetto in questo caso più vulnerabile in quanto già gravemente danneggiato e discriminato in diritti fondamentali della sua persona e quindi ritengo mai da spingere ad eventuali accordi o transazioni che non vuole.

ART. 12 CDF DOVERE DI DILIGENZA

- ▶ - Dono all'ascolto attento ed all'utilizzo di un giusto e corretto uso della lingua nella documentazione giuridica;
- ▶ - Celerità nelle iniziative da intraprendere;
- ▶ - Competenze nella specifica materia e nelle sottocategorie (ad esempio discriminazione sul luogo di lavoro).
- ▶ - Doveri di utilizzare un corretto linguaggio giuridico, privo di stereotipazioni

ART. 15 CDF DOVERE DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE E FORMAZIONE CONTINUA

- ▶ - In senso generale, l'avvocata/o deve curare costantemente la propria preparazione professionale, conservando e accrescendo le conoscenze con particolare riferimento ai settori di specializzazione e a quelli di attività prevalente.
- ▶ In particolare l'assunzione di queste difese impone, forse più che altri, un dovere di aggiornamento e formazione costante.
- ▶ - Formazione continua, partecipando a corsi organizzati dai Coa, Cpo, associazioni del settore;
- ▶ Corso per iscrizione o permanenza nelle liste degli avvocati e delle avvocate abilitate alla difesa Fondo Regionale per la tutela legale delle vittime di discriminazioni ex L.R. 5 del 2016
- ▶ - Doverosa conoscenza di eventuali protocolli e buone prassi vigenti;

ART. 27 CDF DOVERE DI INFORMAZIONE

- ▶ - Obbligo per il difensore di rappresentare ai clienti della possibilità di ricorrere al PSS, laddove ve ne siano i presupposti;
- ▶ - Dovere di comunicare dell'esistenza del Fondo Regionale di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazioni, destinato a sostenere le spese per l'assistenza legale L.R. 5/2016, indipendentemente dal fatto che si sia iscritti o meno alle liste.
- ▶ Dovere di rappresentare ogni possibile soluzione processuale o, nel caso sia possibile, la possibilità di ricorrere alle adr.

CONCLUSIONI

- ▶ L'avvocato che assume queste difese assume una duplice funzione; quella di controllore del rispetto dei diritti fondamentali da parte del legislatore e quella di propulsore dell'attività legislativa mediante la sollecitazione, alle Corti, di un'interpretazione del diritto esistente in linea con quei principi imprescindibili riconosciuti dalla Carta costituzionale e dalla legislazione sovranazionale.
- ▶ La funzione sociale dell'avvocato è quindi quella di riaffermare, mai ritenendoli acquisiti, i diritti fondamentali, quali indubbiamente appaiono quelli in trattazione, anche qualora essi vengano negati da norme di diritto positivo
- ▶ Tale principio è ribadito all'art. 10 del codice deontologico laddove, nel declinare il dovere di fedeltà, stabilisce che l'avvocato debba adempiere al mandato ricevuto *"nel rispetto del rilievo costituzionale e sociale della difesa"*.
- ▶ La previsione costituzionale dell'inviolabilità del diritto di difesa, del diritto di accesso alla giustizia ed alla rimozione degli ostacoli per il pari trattamento rende evidente come l'avvocatura costituisca un pilastro insostituibile dell'attività giurisdizionale; un attore fondamentale che necessita di adeguata preparazione e competenza.

CONCLUSIONI

Nel tirare le fila conclusive, quando i dubbi espressi da una parte dell'opinione pubblica appaiono privi di razionale base giuridica e scientifica, e quando ci si inizia a mobilitare contro i diritti dei soggetti più deboli, in uno Stato di diritto è più che mai compito della giurisdizione assicurare che ogni persona, specie se è particolarmente vulnerabile e indifesa come un bambino o una bambina, non subisca alcuna discriminazione.

GRAZIE PER LA
VOSTRA
ATTENZIONE

